

DUE MISCELLANEE SU ARCANGELO CORELLI I FASTI DELLA ROMA BAROCCA

di PAOLA DONATI

Arcangelo Corelli rappresenta una pietra miliare nella storia dello sviluppo della letteratura musicale, di quella violinistica in modo particolare. Come sembra – tristemente – sempre più consueto, bisognava attendere la celebrazione dell'anniversario della morte per avere la possibilità di dedicare all'autore romagnolo una monografia. Si è dovuto ricorrere a mezzi "estremi" per poter trovare una adeguata pubblicità: denunciare sulle pagine del quotidiano *Il Messaggero* lo stato di degrado in cui versavano i documenti testamentari di Corelli, che non potevano essere sottoposti a restauro per l'insufficienza dei fondi stanziati dal Ministero. Il restauro alla fin fine c'è stato, grazie all'intervento di un privato, il professor Giuseppe Maria Pilo dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

La pubblicazione dei documenti testamentari di Corelli, redatti pochi giorni prima della morte avvenuta a Roma nel gennaio 1713, si è dimostrata così la sede per poter ricostruire alcuni tratti della personalità dell'autore e della sua produzione.

Nei saggi che compongono il volume innanzitutto si ricostruiscono le fasi del restauro del testamento olografo e dell'inventario dei beni che Corelli conservava nella sua casa

romana di piazza Barberini: le lastre di rame dei *Concerti Grossi op. 6*, violini, dipinti e disegni su carta anche di autori di buon livello. Si trova inoltre un breve profilo della vita musicale romana agli albori del XVIII secolo: si ricrea così l'immagine di una città al centro del mondo, dove confluivano tutte le esperienze europee e dove si creavano i presupposti per la sussistenza di un laboratorio per elaborare i nuovi linguaggi artistici che da lì si sarebbero diffusi ovunque. A Roma arrivarono anche tutte le figure più rappresentative del periodo barocco, sostenute dalle famiglie che alimentarono il mecenatismo musicale romano: emergono così i nomi noti della famiglia Ruspoli, "sponsor" di Haendel, delle famiglie Ottoboni e Pamphili, patroni di Corelli e Alessandro Scarlatti, delle famiglie Barberini e Aldobrandini, che sostenevano Frescobaldi.

Corredano la pubblicazione molte immagini e tavole: oltre a quelle riguardanti il testamento, anche immagini dei personaggi e dei luoghi con cui venne in contatto Corelli.

Nell'ambito delle celebrazioni per il terzo centenario ha visto la luce anche un secondo volume, dal sottotitolo *Deduzioni e induzioni*, che contiene alcuni saggi presentati in occasione di un convegno tenutosi a Venezia il 4 giugno 2014

presso lo Studium Generale **Marcianum**. Sotto il segno della *Follia*, celeberrimo tema popolare rielaborato da moltissimi autori e divenuto nella musica d'arte quasi l'emblema di un intero secolo di musica, si trovano in questa raccolta ulteriori spunti di riflessione che contribuiscono a precisare il quadro storico e artistico che contraddistingue la figura di Corelli. Si crea l'immagine di una Roma munifica, di mecenati come Cristina di Svezia, ma al contempo di una realtà che sta lentamente ma inesorabilmente lasciando i fasti del Seicento sotto una sempre crescente mole di debiti da saldare, con lo Stato Pontificio in crisi più di tutti. Sembra un discorso molto attuale, che non riguarda tre secoli fa: gli artisti tutti, pittori e musicisti tra gli altri, si troveranno così a dover seguire la migrazione delle finanze, e della cultura, al di fuori dell'Italia.

Oltre a riprendere ancora le vicende del restauro dei documenti testamentari si delinea meglio la figura di Corelli e dei suoi meriti, come la definizione della struttura formale della sonata e del concerto barocco, nonché per la cantabilità dei suoi temi, elemento che si ritroverà poi in opere di Haendel, Mozart e Paganini. Anche la tecnica violinistica gli deve molto, basti pensare che anche Tartini consigliava ai suoi allievi di studiare le opere di

Corelli.

Si ricostruisce ancora il contesto sociale in cui si muoveva l'autore romagnolo, mettendo in risalto la grande spinta sperimentatrice di Corelli, che "valorizzò le composizioni per strumenti ad arco e ampliò le potenzialità del concerto grosso – genere musicale indissolubilmente legato al suo nome – sperimentando allestimenti spettacolari con organici di vastità inusitata per quei tempi. Alle volte gli strumentisti, suddivisi in gruppi, erano posizionati in luoghi differenti delle sale o delle corti per creare nuovi e originali effetti sonori giocando con le distanze, gli echi, i "botta e risposta".

Si focalizza ancora l'attenzione sulla figura del mecenate, grande risorsa per i musicisti, ma indubbiamente un fattore che va analizzato in ogni sua sfaccettatura di influenza e di potere, non solo economico e politico.

Anche questo secondo volume è corredato da molte illustrazioni che ricreano, durante la lettura, l'immagine del mondo di Corelli e delle personalità con cui si trovò a confronto.

* * *

Arcangelo Corelli. 300 anni dopo, Marcianum Press, Venezia, 2014, pagg. 135, € 30,00.

Arcangelo Corelli. 300 anni dopo. Deduzioni e induzioni, Marcianum Press, Venezia, 2014, pagg. 99, € 19,00.



Eugenio e
Domenico
Buccio, 1954

